

Internet Governance Outlook 2014: Buone notizie, cattive notizie, nessuna notizia?

Wolfgang Kleinwächter

Professore di "Politica Internet e regolamenti"

Università di Aarhus, Danimarca

31 dicembre 2013



Wolfgang Kleinwächter. Laurea in Scienze della Comunicazione, Master in Diritto Internazionale e Ph.D. in Relazioni Internazionali. Professore di "Politica Internet e regolamenti" all'Università di Aarhus in Danimarca. È attivo su questioni di Internet governance sin dai primi anni 1990. Ha lavorato nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla Governance di Internet (WGIG) ed è stato fino al 2011 il consigliere personale di Nitin Desai, chair di IGF. Ha avuto varie posizioni in ICANN, tra l'altro, come presidente del NomCom. È co-fondatore e chair della ICANN Studienkreis e Summer School sulla governance di Internet (SSIG). Ha testimoniato in udienze del Deutsche Bundestag e del Parlamento europeo e ha pubblicato e curato più di 200 articoli e 12 libri.

Traduzione¹ commentata a cura di

Stefano Trumpy e Laura Abba

CNR Istituto di Informatica e Telematica

15 gennaio 2014

Che cosa dice la sfera di cristallo per Internet nel 2014? Qui ci sono tre scenari per quello che potrebbe accadere all'Internet Governance Eco-System nei prossimi 12 mesi.

I tre scenari

1. Nel peggiore dei casi Internet diventa sempre più frammentata e ri-nazionalizzata. Un numero crescente di governi iniziano a definire un "segmento Internet nazionale" e a sviluppare politiche per sorvegliare, censurare e controllare l'accesso e l'utilizzo di Internet. Firewall nazionali vengono installati per separare la "Internet domestica" dalla "Internet globale", viene introdotto un controllo di ingresso e di uscita nelle reti e gli utenti per passare da un dominio all'altro hanno bisogno di password assegnate dalle autorità governative su base annua. Vi saranno battaglie politiche tra i governi sulle risorse critiche di Internet e quindi la sicurezza informatica ed i diritti umani domineranno le discussioni internazionali; nessun accordo globale verrà raggiunto e la voce degli attori non governativi verrà ignorata e il mandato dell'Internet Governance Forum non verrà rinnovato.
2. Nel migliore dei casi alla fine del 2014 Internet diventa più sicura, con più libertà, più privacy, le parti interessate più coinvolte, migliorerà la cooperazione, su un piano di parità, per una ulteriore crescita della Internet Governance globale. La sorveglianza viene affidata "al dominio della legge" e limitata proporzionalmente ai casi in cui vi sia prova evidente di attività illegali. Il prossimo miliardo di utenti di Internet andrà online. Vedremo una nuova ondata di servizi e applicazioni in cui gli oggetti sono collegati a Internet creando nuove opportunità di mercato, posti di lavoro e spazi per tutti i tipi di attività commerciali, culturali e sociali migliorando la qualità della vita di miliardi di utenti in tutto il mondo.

¹ La traduzione dell'articolo, pubblicato dall'autore sulla Rivista on-line CircleID Internet Infrastructure, è prodotta per facilitare la lettura all'utente Internet italiano in accordo con una raccomandazione della comunità Internet globale che incoraggia a promuovere e creare contenuti in lingua locale da diffondere agli utenti della rete.

Originale: www.circleid.com/posts/20131231_internet_governance_outlook_2014_good_news_bad_news_no_news/

3. Nel mezzo, il 2014 potrebbe anche diventare solo un altro anno d'inciampamento nel procedere. Vedremo dibattiti politici caldi, con numerosi documenti e proposte controverse, ma con pochi risultati. Alcuni piccoli passi potrebbero essere fatti, come l'inizio del successo di alcuni nuovi domini di primo livello, alcuni accordi sulle misure di fiducia per migliorare la sicurezza informatica o di un accordo globale su alcuni principi di base di alto livello non vincolanti per le politiche di Internet. Ma diverse altre questioni rimarranno aperte e rinviate al 2015.

Dei tre scenari sopra descritti siamo convinti che quello che si verificherà non sarà il primo ma piuttosto una versione meno limitativa del terzo, quindi con qualche avvicinamento al secondo scenario; in questa direzione avrà certamente un ruolo trainante il Terzo Settore attraverso le proprie "constituency". Un ruolo fondamentale è quello svolto da ISOC Internet Society (Terzo Settore) che da sempre collabora sia con il Settore privato sia con i Governi.

L'Internet Governance Eco-System come "la foresta fluviale" del 21° secolo

Un ruolo importante sarà giocato dai numerosi attori governativi e non governativi coinvolti nel comprendere la natura della complessità dell'Internet Governance Eco-System. Già la terminologia Internet Governance Eco-System mette in evidenza che Internet non è semplicemente un'altra questione politica che, dopo le rivelazioni di Edward Snowden, ha forzato i "decision makers" politici a spostare il tema da priorità bassa a priorità alta. Il problema è molto più complesso.

Internet non è una struttura singola che deve essere regolamentata in un modo o nell'altro. Il sistema Internet, come si è evoluto nel corso di mezzo secolo, ha penetrato tutti i settori della vita politica, economica, culturale e sociale in tutto il mondo. Esso costituisce sempre di più l'ambiente in cui gli individui e le istituzioni si trovano a vivere e imparare, a fare i loro affari, a comprare e vendere, a fare l'amore e a divertirsi e svolgono tutti i tipi di attività individuali o collettive. L'Internet Governance Eco-System costituisce l'ambiente virtuale del 21° secolo. La vita senza Internet è oggi impensabile per le giovani generazioni che esprimeranno i decisori di domani. Nel 20° secolo abbiamo conosciuto le conseguenze dell'inquinamento del nostro ambiente naturale. Questo disastro ambientale ci deve essere di lezione per salvaguardarci da tutti i tipi di inquinamento futuro e per mantenere il nostro ambiente reale e virtuale il più sano possibile.

L'Internet Governance Eco-System può essere paragonato alla *foresta pluviale*. Nella foresta pluviale un numero incalcolabile di piante e animali vivono insieme in un sistema molto complesso. Una cosa che si può verificare è che la foresta pluviale nel suo complesso non sia gestibile, non sia né governata né controllata, ma possa essere danneggiata o distrutta. Nella *foresta virtuale* abbiamo una diversità crescente di reti, servizi, applicazioni, regimi e altre proprietà che coesistono in un meccanismo d'interdipendenza reciproca di comunicazione, coordinamento e collaborazione. Nell'Internet Governance Eco-System, attori, con status giuridico diverso, operano su livelli diversi, a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, guidati dall'innovazione tecnologica, dalle esigenze degli utenti, dalle opportunità di mercato e da interessi politici.

Come risultato abbiamo un processo molto dinamico in cui emergono, da un punto di vista politico e giuridico, una vasta gamma di differenti regimi di regolamentazione, di co-regolamentazione o di auto-regolamentazione, che coesistono, si completano oppure sono in conflitto tra di loro. Il sistema, nel suo complesso, è decentralizzato, diversificato e non ha alcuna autorità centrale. Tuttavia, all'interno dei vari sottosistemi, c'è un'incredibile vasta gamma di sotto-meccanismi, che vanno da strutture gerarchiche - sotto controllo singolo o intergovernativo - a strutture non gerarchiche - basate su meccanismi di autoregolamentazione da parte di gruppi non governativi con diversi accordi di co-regolamentazione tra le parti coinvolte e interessate: governi, settore privato, società civile e comunità tecnico scientifica che stanno lavorando mano nella mano.

Non c'è una soluzione unica che va bene per tutti i problemi. La forma di ciascun sotto-sistema deve essere progettata in base a esigenze molto specifiche. In un tale meccanismo, la legislazione nazionale tradizionale e gli accordi intergovernativi devono continuare a svolgere un ruolo integrandosi nell'ambiente multi-stakeholder più ampio; i nuovi meccanismi emergenti devono prendere atto e riconoscere quadri e regolamenti esistenti a vari livelli. Il principio di "evitare di fare danni" diventa fondamentale. Ciò significa che tutto ciò che un attore governativo o non governativo farà in Internet deve prendere in considerazione le conseguenze dirette o indirette dei terzi non coinvolti nelle decisioni, nonché gli effetti collaterali indesiderati per il sistema nel suo complesso.

La coesistenza competitiva di regimi e meccanismi piuttosto diversi crea opportunità ma anche rischi. Ci sono incredibili opportunità per i nuovi meccanismi, piattaforme e servizi per portare più dinamismo nelle strategie politiche, nelle azioni sociali e negli sviluppi del mercato. Questa coesistenza competitiva è in grado di stimolare l'innovazione, di promuovere la creazione di posti di lavoro, di allargare tutti i tipi di attività culturali e di ampliare la disponibilità delle libertà individuali da parte del grande pubblico, sia nelle nazioni sviluppate sia in quelle in via di sviluppo. Ma c'è anche il rischio che le differenze tra i regimi e i sistemi creino polemiche e producono conflitti pesanti che includono il pericolo di frenare l'innovazione, ostacolare lo sviluppo sostenibile, ridurre le libertà individuali ed inquinare l'Internet Governance Eco-System, con la conseguenza che parti di questo possano essere danneggiate o distrutte.

La sfida è quella di trovare meccanismi flessibili per una maggiore comunicazione, coordinamento e collaborazione formale e informale tra i vari attori ai diversi livelli per consentire che tutti gli interessati possano svolgere il loro ruolo su un piano di parità, senza discriminazioni in un meccanismo aperto e trasparente. I principi fondamentali per una tale cooperazione rafforzata sono, tra l'altro, il rispetto reciproco e il riconoscimento del ruolo delle altre parti interessate, la legittimità, i controlli e gli equilibri in un sistema di *accountability* funzionante e riconosciuto, l'attivarsi tempestivamente ed altro.

Questo paragone tra Internet e la foresta pluviale è geniale per fare capire che con Internet siamo di fronte ad un ecosistema molto complesso che ha un forte e crescente impatto sulla vita di tutti i giorni, oggi su un terzo della popolazione mondiale e in modo crescente negli anni a venire. Il sistema ha una complessità insita molto rilevante e quindi richiede sistemi di governance molto comprensivi e partecipati. La complessità fa sì che occorra intervenire con giudizio poiché le "forme di vita" sono tantissime e bisogna preservare la loro esistenza così come sono delicati gli equilibri nella foresta pluviale. Bastano poche scelte sbagliate per mettere in pericolo l'esistenza dell'Eco-sistema Internet.

Tre canali di negoziazione nel 2014

Nel 2014 la discussione su come gestire l'Internet Governance Eco-System si svolgerà principalmente attraverso tre canali che sono in parte interdipendenti.

Il canale governativo

- Si inizierà a Ginevra in febbraio con la prossima riunione del gruppo di lavoro WGEC² di UNCSTD³. Il WGEC produrrà una relazione contenente raccomandazioni per la riunione UNCSTD di maggio. Questo incontro di maggio redigerà una risoluzione per la riunione dell'ECOSOC⁴ prevista a luglio 2014 per preparare la discussione per la 69a Assemblea generale delle Nazioni Unite di autunno 2014 a New York. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deciderà in merito al rinnovo del mandato IGF, WSIS Follow Up e alla creazione di un possibile nuovo meccanismo di cooperazione rafforzata.

² Working Group on Enhanced Cooperation

³ United Nations Centre for Science and Technology for Development

⁴ UN Economic and Social Council

- L'ITU terrà la Conferenza mondiale CMDT sullo sviluppo delle telecomunicazioni in aprile a Dubai, seguita dalla riunione WSIS+10. I risultati di entrambi gli incontri alimenteranno la Conferenza dei plenipotenziari dell'ITU a Busan-Corea del Sud di novembre. A Busan vedremo se il gruppo di governi - che al WCIT di dicembre 2012 a Dubai avrebbero voluto estendere il mandato dello ITU a Internet e chiedere il riconoscimento giuridico di un "segmento Nazionale per Internet" - cercherà di introdurre un linguaggio simile nelle trattative intorno ai due strumenti ITU giuridicamente vincolanti, come la Costituzione ITU e la convenzione ITU.
- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che inizia a fine settembre a New York, affronterà le problematiche di Internet in tre comitati: Nel 1° Comitato i governi negozieranno una risoluzione sulle misure di sicurezza informatica e di rafforzamento della fiducia, nel 2° Comitato negozieranno, come detto sopra, il WSIS follow-up e il rinnovamento del processo degli IGF e nel 3° Comitato discuteranno di privacy, della sorveglianza e dei diritti umani.
- Inoltre ci sono i negoziati di libero scambio tra i governi degli Stati Uniti e dei suoi partner nel Pacifico e in Europa come il TTIP⁵ e il TPP⁶, nei quali le questioni di Internet relative alla proprietà intellettuale e protezione dei dati fanno parte dei pacchetti. Inoltre WTO, WIPO, UNESCO, UNCITRAL e altre organizzazioni intergovernative continueranno a discutere questioni di Internet, nel loro campo di competenza. Le organizzazioni regionali come il Consiglio d'Europa, l'OCSE, l'OSCE e altri hanno la Internet Governance come priorità nelle rispettive agende. E non sarebbe una sorpresa se i vertici intergovernativi dei G8, a guida russa, e G20, a guida australiana, discutessero problemi di Internet nei loro incontri in programma a Sotchi (Russia) nel giugno e in Brisbane (Australia) nel mese di ottobre.

La carrellata degli impegni di interesse per i governi è completa ed al tempo stesso impressionante. Ogni governo che intendesse agire per impegnarsi a livello globale dovrebbe mobilitare una nutrita compagine di esperti per creare un linea politica completa ed esauriente; se pensiamo al caso dell'Italia, in vista del semestre prossimo della Presidenza delle Unione Europea, abbiamo bisogno di uno impiego di forze e di coordinamento eccezionale. Le questioni da affrontare vanno dalle iniziative legate alle Nazioni Unite, alla partecipazione entro lo ITU e le altre organizzazioni internazionali come l'OCSE per le questioni legate alla economia della rete Internet, a quelle collegate ai trattati internazionali per il commercio che sono entrate nelle discussioni relative ai nuovi gTLD promossi da ICANN.

Le stelle di Internet

Il secondo canale è costituito principalmente dalle cosiddette I*, stelle di Internet, ovverosia le organizzazioni che gestiscono le risorse critiche di Internet come i protocolli Internet, i nomi di dominio, gli indirizzi IP e i server principali.

- ICANN, attualmente impegnato nell'esecuzione del programma dei nuovi gTLD, ha in agenda per il 2014 tre incontri: Singapore (marzo), Londra (giugno) e Los Angeles (ottobre). La globalizzazione di ICANN e IANA sarà un grosso problema che è anche di interesse centrale per i governi. Un ruolo particolare svolgerà la riunione di Londra, perché è legata al secondo vertice Internet User, il cosiddetto At Large Summit (ATLAS II) che coinvolgerà centinaia di organizzazioni degli utenti Internet di tutto il mondo. Il primo At Large Summit (ATLAS I) ebbe luogo nel 2009 in Messico .
- IETF, la piattaforma principale per lo sviluppo di protocolli Internet, avrà tre incontri: Londra (marzo 2014), Toronto (luglio 2014) e Honolulu (novembre 2014). A partire dalla sua ultima riunione, IETF ha messo i problemi di sicurezza informatica in priorità e questo sarà importante anche di interesse per i governi.

⁵ Transatlantic Commerce and Investment Partnership

⁶ Trans-Pacific Partnership

- I Registri regionali di Internet (RIPE-NCC, ARIN, APNIC, AfriNIC, LACNIC che gestiscono il sistema di numerazione IP) hanno in agenda circa un dozzina di incontri che coprono tutte le regioni del mondo. Come sappiamo, l'indirizzo IP è ancora l'identificativo principale del cyberspazio e di interesse di riferimento per i governi. Inoltre ci saranno le riunioni degli esperti tecnici: Internet Society, IEEE, W3C, APRICOT, APAN, Menog, AFNOG, NANOG, SANOG e molti altri.

Anche questo settore è in fase di accelerazione e di crescente interesse non solo per il settore privato e per la società civile, ma anche per i governi. Aggiungiamo che in occasione del meeting di ICANN di Londra che cade a pochi giorni dall'inizio della Presidenza italiana della Unione Europea, si terrà anche un meeting di alto livello del GAC.

Il multi-stakeholder

Il terzo canale è il canale multi-stakeholder. Ci saranno due eventi principali nel 2014: La Conferenza in Brasile nel mese di aprile e l'IGF a Istanbul nel settembre.

- La conferenza di aprile in Brasile con il titolo "Global multi-stakeholder Meeting on the Future of Internet Governance" potrebbe diventare un punto di riferimento fondamentale per il futuro dell'Internet Governance. Avviato dal presidente di una potenza mondiale emergente di Internet (Dilma Rouseff, presidente della Repubblica Federale del Brasile) e dall'amministratore delegato di una società privata (Fadi Chehadé di ICANN) potrebbe portare alla definizione di uno standard per la collaborazione multi-stakeholder. Si potrebbe trovare una modalità per ottenere risultati concreti, basati su attività congiunte di attori governativi e non governativi, in un livello di parità. La conferenza probabilmente potrebbe adottare due documenti principali: Il primo documento potrebbe essere una "Dichiarazione sui Principi di Governance di Internet" globalizzato e multi-stakeholder sulla base delle due dozzine di dichiarazioni di principio già esistenti che sono state adottate negli anni precedenti dal G8, da OCSE, dal Consiglio d'Europa, da IBSA, dal Gruppo di Shanghai, da RNL, da APC, da IRP, dal CGI.br, da I* e da altri gruppi governativi o non governativi. Il secondo documento potrebbe essere una "Internet Governance Roadmap", qualcosa come una "to do list" per i prossimi anni, che darebbe a tutti i soggetti interessati un orientamento su ciò che deve essere potenziato, migliorato e ulteriormente sviluppato. Resta da vedere, che ruolo giocherà in questo processo la nuova piattaforma "1Net Coalition" messa in piedi da ICANN.

Questa iniziativa presa dal Brasile ad alto livello e dal Presidente di ICANN costituisce una novità per l'anno in corso e potrà portare un'accelerazione nei dibattiti globali sulla Internet Governance, anche in quelli all'interno delle Nazioni Unite. Anche per l'Italia sarà opportuno assicurare una presenza attiva. In questa direzione avrà un ruolo propositivo la presenza a febbraio in Italia di Carlos Alberto Afonso e Demi Gestchko, membri del Comitato per la gestione di Internet istituito dal Governo del Brasile (CGI.br) che saranno a Roma invitati da ISOC Italia per presentare le loro esperienze.

- Il 9° IGF a Istanbul previsto a settembre potrebbe aggiungere contributi alle discussioni sui temi della Internet Governance. IGF potrebbe includere la creazione di nuovi meccanismi o organismi multi-stakeholder. Una delle proposte è di migliorare la struttura di IGF e del suo segretariato, lanciando il "Multi-stakeholder Internet Policy Council" (MIPOC) nell'ambito del mandato IGF, con funzione di "IGF Clearing House" per completare il programma IGF includendo il "MAG Multilateral Advisory Group" e il Segretariato dell'IGF. Il MIPOC potrebbe diventare il corpo in cui tutte le parti interessate, su un piano di parità, discuteranno come affrontare questioni irrisolte e le nuove che deriveranno dal cloud computing, dall'Internet delle cose e dalle minacce contro i diritti umani e la sicurezza nel cyberspazio. Si potrebbe scoprire che le organizzazioni esistenti costituiscono la migliore sede per affrontare le questioni oggi non adeguatamente curate (orfane) e raccomandare quale sia il ruolo delle varie parti interessate nel trattare questi temi. Collegati allo IGF a Istanbul ci saranno

numerosi IGF regionali e nazionali in tutto il mondo, tra cui lo European Dialog on Internet Governance (EuroDIG) di Berlino (giugno 2014), nei quali tutti i problemi verranno discussi, da un punto di vista molto pratico, rilevante per i singoli paesi, imprese, gruppi tecnici e organizzazioni della società civile.

Non vi è dubbio che lo IGF di questo anno sarà importante poiché costituirà una cerniera verso il prossimo World Summit on Information Society del 2015 e si svolgerà durante il semestre italiano di Presidenza della Unione Europea.

Connessioni tra i tre canali

Tutti e tre i canali sono più o meno interconnessi, anche se sono diversi per natura ed hanno, nella pratica, una comprensione diversa del " Multi-stakeholderism ".

- A livello intergovernativo, gli attori non governativi sono in parte invitati, come ad esempio nel WGEC, ma non hanno capacità decisionale, se si tratta di approvazione di documenti finali. In organismi come UNCSTD, ECOSOC, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, conferenza plenipotenziaria dello ITU, WIPO, WTO, UNESCO, gli attori non governativi non hanno diritto di voto. I negoziati multilaterali TTP e TTIP di libero scambio tra il governo degli Stati Uniti e i loro partner del Pacifico e Atlantico si svolgono a porte chiuse e gli attori non governativi da parte delle imprese, comunità tecnica e la società civile hanno né voce né voto, con l'eccezione di alcuni gruppi di pressione del settore privato.
- A livello tecnico, recentemente i governi sono invitati a partecipare e giocare un ruolo crescente. Il GAC Governmental Advisory Committee di ICANN è emerso come l'organismo intergovernativo più influente per quanto riguarda la gestione delle risorse critiche di Internet. Il parere del GAC non è superiore a una decisione del Board di ICANN, ma il Board di ICANN riflette due volte prima di respingere un parere consensuale (advise) del GAC. Esperti governativi stanno partecipando sempre più in RIR e in IETF, incontri dove possono far sentire la loro voce.

È vero quanto detto dall'autore a proposito del GAC - nel quale Stefano Trumpy rappresenta il governo italiano dall'inizio delle attività -, anche se traspare, a nostro avviso, una sopravvalutazione del ruolo, quasi il GAC fosse un impiccio nei meccanismi decisionali di ICANN. Comunque è vero che il GAC, in seguito al processo dell'approvazione dei nuovi gTLD, ha raggiunto un ruolo di maggiore impatto. È vero anche che rappresentanti dei governi hanno guadagnato un ruolo più incisivo nelle organizzazioni internazionali più tecniche, come ad esempio lo IETF.

- L'IGF e la prossima conferenza in Brasile sono la rappresentazione dell'esistenza di un maggiore equilibrio tra le parti interessate perché non c'è differenza tra i partecipanti governativi e non governativi. Tuttavia, i due eventi sopra citati hanno scarsa capacità decisionale.

Una sfida per il 2014 sarà migliorare la comunicazione, il coordinamento e la collaborazione tra i vari canali. Tutto è collegato a tutto. Se la mano destra sta facendo qualcosa e la mano sinistra qualcosa di diverso, questo può avere conseguenze di vasta portata, potenzialmente controproducenti o disastrose. Per gli attori in Internet Governance Eco-System la mano sinistra deve sempre sapere quello che la destra sta facendo.

La storia insegna che su una singola questione trattata nelle riunioni delle diverse organizzazioni intergovernative, uno stesso governo potrebbe facilmente avere posizioni diverse, perché, a casa, i ministeri hanno approcci diversi a meno che le questioni si discutano in modo allargato. Per fare un esempio il Ministero dell'Interno è capace di maggiori eccezioni di sicurezza in materia di privacy mentre il Ministero della Giustizia è più a favore di una forte protezione dei dati personali. I rappresentanti governativi in GAC di ICANN provengono principalmente dal Ministero dell'Economia e dal Ministero degli Esteri. Non tutti i membri del GAC organizzano pre-consultazioni con tutti i loro ministeri prima di iniziare ad elaborare i pareri (advise) del GAC

al Board, per esempio su come formulare il testo degli Accordi Registrar Accreditation (RAA) quando la gestione del database WHOIS solleva problemi di sicurezza e privacy altamente delicati. Alcuni membri del GAC si sono trovati più in accordo con il loro Commissario nazionale per la protezione dei dati personali, altri più in accordo con le autorità nazionali incaricate dell'applicazione della legge (Ministeri degli interni). È stato quindi difficile raggiungere una soluzione equilibrata e soddisfacente per tutti, senza compromettere il funzionamento del sistema dei nomi di dominio. Questo semplice caso dimostra la complessità. Regolamenti in un singolo sottosistema possono avere effetti indesiderati per il sistema nel suo complesso, con conseguenze sulle normative nazionali ed internazionale esistenti. Con la crescente complessità della governance dell'Internet Eco-System, questo potrebbe diventare un problema ancora più grande. Chi può ancora avere una visione d'insieme su tutte le cose che sono in corso nello stesso momento in diversi ambienti e angoli del globo?

Seguire la sostanza prodotta dalla catena dei numerosi incontri sulla Internet Governance di cui sopra, è un grosso problema non solo per i governi, ma anche per tutti gli altri soggetti interessati. Tuttavia, gli attori in questo mondo di Internet devono sapere cosa succede nel sistema globale. Questo è un presupposto per comprendere il proprio ruolo specifico in questo meccanismo complesso e interdependente, per evitare di prendere decisioni stupide con buone intenzioni ma cattive conseguenze.

Interessanti e vere le difficoltà che l'autore ha evidenziato in questa parte.

La Commissione Ilves

Un ruolo importante per un ulteriore chiarimento potrebbe giocare la nuova Commissione Ilves. Questo gruppo di alto livello sul Global Internet Cooperation and Governance Mechanisms è sotto la presidenza del Presidente dell'Estonia Tomas Hendrik Ilves e ha una grande opportunità. È il comitato giusto, con le persone giuste, al posto giusto, nel momento giusto. Originariamente avviato da ICANN, è ora un gruppo piuttosto indipendente sostenuto anche dal WEF-World Economic Forum di Davos e dalla Fondazione Annaberg in California. I suoi 22 membri rappresentano un insieme unico di saggezza per la conoscenza e le prospettive al più alto livello. Guardando indietro, mai un gruppo così misto ha lavorato insieme e discusso il futuro di Internet.

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. il Presidente dell'Estonia, Tomas Hendrik Ilves (Chair); 2. ex primo ministro norvegese, Segretario Generale del Consiglio d'Europa e presidente del Comitato del Premio Nobel della Pace, Torbjorn Jageland; 3. economista e diplomatico indiano, in passato sottosegretario generale delle Nazioni Unite e coordinatore del gruppo WGIG, Nitin Desai; 4. CEO di ICANN, Fadi Chehadè; 5. ex presidente FCC dagli USA, Robert McDowell; 6. presidente della controversa conferenza ITU WCIT di Dubai, dagli Emirati Arabi Uniti, Mohamed al Ghanim; 7. ex ministro e imprenditore di successo in Internet del Sud Africa, Andile Ngcaba; 8. ex amministratore delegato di Cable&Wireless, Francesco Caio; 9. il padre di Internet, Vint Cerf; 10. ex presidente dello IAB, Olof Kolkman; 11. ex presidente di ISOC, Lynn St. Amour; | <ol style="list-style-type: none"> 12. il presidente del ccNSO di ICANN, Byron Holland; 13. il ministro per l'informazione della Macedonia che ha presieduto lo WTPF ITU nel maggio 2013 a Ginevra, Ivo Ivanowski; 14. il ministro per la comunicazione della Nigeria, Omobola Jonsson; 15. Mitchell Baker di Mozilla; 16. Jimmy Wales di Wikipedia; 17. Won-Pyo Hong di Samsung; 18. Dorothy Atwood di Walt Disney; 19. Frank La Rue, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione; 20. Liu Quingfeng, un amministratore delegato dalla Cina; 21. Virgilio Fernandes Almeida, presidente del comitato direttivo del Comitato di gestione per l'Internet in Brasile (CGI.br); 22. Anriette Esterhuysen della Association for progressive Communication (APC), un gruppo importante che rappresenta la società civile. |
|--|--|

La prima riunione di questo gruppo, a metà dicembre 2013 a Londra, è stata molto incoraggiante. Questo gruppo non ha paura di avere fra le mani «patate bollenti»; non ci sono tabù e queste sono persone piene di fantasia e creatività. Il loro rapporto, previsto per la metà di maggio 2014, potrebbe aiutare a portare più luce nelle aree ancora da scoprire sul confine senza limiti del cyberspazio. Questa commissione potrebbe svolgere un ruolo simile a quello del WGIG, il gruppo di lavoro sulla governance di Internet, che fu istituito dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nel 2003 e presieduto dal suo vice Nitin Desai. Il WGIG ha definito l'Internet Governance, ha progettato il modello multi-stakeholder e ha raccomandato l'istituzione degli IGF. Nitin Desai stesso divenne in seguito il presidente del MAG di IGF e la buona notizia è che Nitin Desai stesso è membro della Commissione Ilves.

Quello che possiamo aspettarci dalla conferenza del Brasile e dalla Commissione Ilves è un'iniezione stimolante nei processi in corso che contribuirà a incanalare la discussione sulla Internet Governance nella giusta direzione. L'ambiente multi-stakeholder è ancora un territorio inesplorato e la conferenza Brasile, così come la relazione Ilves, dovrebbero dare una spinta per le esplorazioni più valorose e coraggiose di questa "terra incognita".

La Commissione Ilves ha indubbiamente un ruolo di rilievo che dovrebbe dare un input tale da smuovere una situazione di un certo stallo che si era verificata negli anni recenti sugli equilibri globali, relative alla Internet Governance. Anche grazie al fatto che abbiamo un rappresentante italiano in questa commissione, ritengo che sarebbe opportuno seguire i lavori con particolare attenzione e gestire successivamente i risultati raggiunti nelle successive occasioni.

" Multilateralismo " vs " Multistakeholderismo" ?

Qualunque cosa accada nel 2014, è importante evitare una situazione nella quale i sostenitori del multi-lateralismo si contrappongono ai sostenitori del multi-stakeholderismo. Ciò porterebbe ad un approccio conflittuale insensato e potrebbe diventare molto controproducente per il mondo intero. Sarebbe stupido costruire barricate tra due campi mentre invece è necessario lavorare "mano nella mano".

La realtà dell'Internet Governance Eco -System esistente è in evoluzione ed è piuttosto diversa. Non esiste una contraddizione tra i due campi, perché i due concetti sono complementari. La discussione sul futuro dell'Internet Governance non deve diventare un evento di boxe dove l'angolo blu (alcuni governi) combatte contro l'angolo rosso (una coalizione arcobaleno). Non è un match Destra contro Sinistra oppure Conservatori contro Progressisti, né è Est contro Ovest né Nord contro Sud.

L'emergere del modello multi-stakeholder è il risultato di uno sviluppo piuttosto naturale collegato ad una crescente complessità inarrestabile delle società. Risposte semplici non funzionano più; problemi complessi hanno bisogno di soluzioni complesse. Non c'è alternativa che passare dal livello più basso del processo politico al livello superiore dove si ha a che fare con molti più attori e livelli per trattare questioni interdipendenti.

La conferenza del Brasile e la relazione Ilves dovrebbero chiarire che il passaggio da un sistema intergovernativo del 20° secolo in un sistema multi stakeholder del 21° secolo è una mossa per passare dal livello inferiore a quello più elevato. Ciò implica che i meccanismi intergovernativi di livello inferiore non scompaiano al livello superiore ma siano incorporati in un ambito più ampio con gli attori (globali) più indipendenti. La sovranità nazionale, i governi nazionali e gli interessi nazionali continuano ad esistere ma l'applicazione della sovranità diviene più complessa e necessita di procedure innovative, interazioni più profonde, meccanismi di collaborazione e la comprensione di una responsabilità condivisa per il bene comune dell'umanità intera.

I problemi non possono più essere risolti con un approccio del tipo «una soluzione che vale per tutto» emessa da un unico comitato, o da un interruttore, o da un numero di telefono, o da un re assoluto, o da un presidente o da uno zar di Internet. C'è bisogno di un approccio in cui il meccanismo di governance necessario per ogni caso deve essere progettato individualmente, in

base alla natura specifica del problema in discussione. Vi è quindi continuo bisogno del coinvolgimento delle parti interessate per ottenere soluzioni che funzionano e consentano uno sviluppo sostenibile.

Sarebbe utile che la conferenza in Brasile potesse trovare l'accordo su una serie di principi di base ad alto livello per la governance di Internet. Tali principi potrebbero aiutare la comunità globale di Internet ad avere un orientamento migliore quando si muove in avanti. Non c'è bisogno di reinventare la ruota. Molte Dichiarazioni sui principi per la Governance di Internet sono stati adottati negli ultimi anni e tutti i documenti sono stati discussi in dettaglio durante gli IGF di Nairobi (2011), Baku (2012) e Bali (2012). Un'analisi approssimativa indica che oltre l'80% dei principi in tali documenti sono gli stessi. Il problema è che questi documenti sono o supportati da un solo gruppo delle parti interessate, o sono limitati nel loro ambito geografico. L'occasione della conferenza in Brasile è quello di globalizzare e rendere multi-stakeholder quei principi.

Finché i principi sono di alto livello, generali e giuridicamente non vincolanti, ci dovrebbe essere una possibilità realistica di raggiungere un consenso di massima tra i governi, settore privato, comunità tecnico-scientifica e società civile. Tale quadro di impegno potrebbe diventare un importante riferimento per i futuri conflitti politici su Internet, come è il caso della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, che è un documento giuridicamente non vincolante di principi di altissimo livello. A questo proposito, ci sono voluti quasi 20 anni affinché la dichiarazione non vincolante fosse tradotta nel linguaggio giuridicamente vincolante (in forma di due convenzioni sui diritti umani del 1966) ed altri 25 anni, per raggiungere l'obiettivo che più di 150 paesi ratificassero le due convenzioni.

Il diavolo sta nei dettagli giuridici e nell'interpretazione politica. Per raggiungere un consenso di massima, sarebbe saggio che i negoziatori fossero abbastanza intelligenti per tenere a freno il diavolo; non c'è bisogno di andare ai dettagli in questa fase. Importante è trovare l'accordo dove si può trovare adesso e occuparsi dei dettagli più avanti. Questo non risolverà tutti i problemi, ma sarà un passo avanti nella giusta direzione. Come sappiamo dalla storia, la verità è anche che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948 non ha fermato le violazioni dei diritti umani; ma tutti sono d'accordo che questa dichiarazione è un documento molto utile e importante. Sarebbe bene avere un documento simile per Internet, sostenuto non solo dai governi dei 193 Stati membri dell'ONU, ma anche da tutti gli attori non governativi del settore privato come Google e Facebook, la comunità tecnica come ICANN e IETF e la società civile come APC e Human Rights Watch.

La cosa buona per il 2014 è che ora tutte le carte sono sul tavolo. La questione aperta è come giocare a questo gioco che abbiamo davanti. Sarà un anno interessante.

Ottime conclusioni che non necessitano di ulteriori commenti salvo la constatazione che l'anno appena iniziato sarà molto denso di avvenimenti ed impegnativo per tutti.



Stefano Trumpy. Ingegnere. Associato di ricerca presso l'Istituto IIT del CNR. Responsabile della introduzione di Internet in Italia come direttore dell'Istituto CNUCE del CNR di Pisa che attivò il primo link permanente alla rete ARPANET. Primo delegato alla direzione del Registro dei nomi a dominio di Internet per l'Italia - ccTLD ".it". È il rappresentante italiano nel Governmental Advisory Committee (GAC) di iCANN e membro del Security and Stability Committee. Promotore dell'adesione del CNR tra i fondatori della Internet Society (1992). Presidente di ISOC Italia. Attivo nelle azioni di sviluppo del processo dell'IGF a livello locale e globale.



Laura Abba. Laurea in matematica. Dirigente tecnologo del CNR, è coordinatore dell'Ufficio della Segreteria per l'Internet Governance dell'Istituto IIT CNR. Promuovere in Italia la Internet Governance come nuovo campo di ricerca interdisciplinare. Partecipa fin dall'inizio ai progetti che hanno introdotto Internet in Italia, collaborando, anche in ambito GARR, alla creazione e allo sviluppo della società dell'informazione. Membro del Consiglio Direttivo di Internet Society Italia. Segue sin dall'inizio il processo IGF delle Nazioni Unite ed è membro del comitato dei promotori di IGF Italia.